

collocazione museale sia stata sempre decisiva per il numero dato al testo. O forse mi sfugge il filo conduttore. Ancora, riguardo all'ordine del materiale, non si capisce bene perché il capitolo "Iscrizioni spurie e genuine poste tra le "falsae" da Maffei" (pp. 84–87) sia diventato una sezione autonoma. Inoltre, mi chiedo perché alcuni rilievi e pezzi architettonici siano pubblicati tra le iscrizioni (cf. 4–6, 10–13, 90), mentre altri sono riportati sotto il capitolo "Rilievi" (94–107).

Da un buon catalogo epigrafico si aspetterebbe una rigorosa struttura dove il materiale viene dato in modo conciso e corretto. Purtroppo, queste qualifiche non si verificano nel presente lavoro. In numerosi casi, il testo dato nel lemma non corrisponde a quanto si vede nella fotografia; l'uso dei segni diacritici lascia spesso a desiderare; i nomi di persona e anche i rapporti tra le persone ricordate nei singoli testi sono a volte spiegati molto male; gli indici, anche lacunosi, presentano molti errori, talvolta clamorosi, cosa che deriva dalla erronea interpretazione dei testi. Pare che le decine di sviste di questo genere avrebbero potuto essere facilmente evitate con una più accurata revisione del testo.

Nonostante questa critica, il lavoro della Modonesi, corredato da ottime fotografie, resta certamente un utile compagno per chiunque si occupi del materiale conservato nella preziosissima collezione veronese.

*Mika Kajava*

MICHAEL DONDERER: *Die Architekten der späten römischen Republik und der Kaiserzeit. Epigraphische Zeugnisse. Erlanger Forschungen, Reihe A, Geisteswissenschaften Band 69.* Erlangen 1996. ISBN 3–930–357–08–9. 355 S., 72 Taf. DEM 148.

Donderer hat eine nützliche Quellensammlung zu den Architekten im römischen Reich geliefert. Das Buch besteht aus einer langen und etwas weitschweifigen Einleitung und einem in vier Abschnitte gegliederten Katalogteil. Am Ende stehen reichhaltige Indices und Abbildungen. Da das Werk im Rahmen der *Analecta epigraphica* oben S. 135–142 näher gewürdigt worden ist, kann hier von einer weiteren Besprechung abgesehen werden.

*Heikki Solin*

DAVID NOY: *Jewish inscriptions of Western Europe. Volume 2. The city of Rome.* Cambridge University Press, 1995. ISBN 0–521–44202–8. 573 p., 6 plans, XX plates. GBP 85.00.

The book aims to collect all Jewish inscriptions from the city of Rome which can be dated before A.D. 700. Thus it updates and replaces much of J.B. Frey's *Corpus Inscriptionum Iudaicarum* (1936) as well as other editions after Frey. The criteria for attributing the texts to Jews are simple. The vast majority of the material comes from Jewish catacombs. If inscriptions, which do not come from a catacomb, are included in the corpus, they use some Jewish terminology, symbols, formulae, names, or the language has words of Hebrew or Aramaic. These criteria are clear and well-defined.

The inscriptions published in *JJWE 2* contain some new information, and Noy's readings and interpretations differ occasionally from those of previous editors (e.g., nos. 204 and 292).